Anno VI — N. 32 | Udine, Giovedì-Venerdì 8-9 Febbraio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

PASTORALE DI S. E. MONS. ARCIVESCOVO

PER LA QUARESIMA 1883

(Continuazione, vedi numero di ieri)

E donde mai avvenne questa universale adorazione nell' universo cristiano? E donde mai avvenne che questo dogma dolcissimo pronunciato primamente dalla bocca dell' Uomo-Dio, scritto negli atti degli Apostoli, inciso sulle pagine della storia di diciannove secoli, encomiato da tutti i padri e dottori, confermato da straordinari portenti, donde mai avvenne che a sè trasse tutti i cuori, se non perchè poggia sull' insegnamento sacro ed infallibile della Chiesa, la quale in Gesù Cristo Sacramentato sotto umili apparenze adora il suo Sposo, che divide con lei le sue pene, la consola, la rende vittoriosa, spunta le armi nemiche, dilegua il furore degli avversi, ed in mezzo alle bufere del mondo la guida sicura colla sua parola, che è verbo di limpidissima luce? Ah, non c' incolga il timore e la pusillanimità: con Gesù Cristo la Chiesa ha vinto diciannove secoli; il futuro è per Lei, perchè con Lei è Gesù Cristo. Avviene talvolta che le cime dei monti sieno tolte al nostro sguardo, perchè una densa nebbia le ricopre; ma poco stante un raggio di sole dissipa la nebbia, e le cime ci appaiono più belle. Non altrimenti avviene al presente, in cui la empietà, balda delle ottenute vincite e delle vergognose complicità, pare che sia giunta a circondare la Chiesa di un nembo devastatore. Il raggio di sole non mancherà: già i grandi del mondo sentono il bisogno di avvicinarsi a Colui, che quale luogotenente di Dio dirige le sorti della Chiesa: già la mano della Giustizia divina va aggravandosi ogni qual tratto sopra coloro, sui quali la empietà faceva un calcolo maggiore: già la rabbia satanica, la fretta, il furore, con cui si scaraventano contro la Chiesa, lascia intravedere e sperare che il tempo lasciato in balia alle potestà delle tenebre, sia per essere di corta durata. Ah, finchè fra il Cielo e la terra, il Creatore e la creatura, s' innalza l'Altare di Gesù, finchè le ombre di questo altare ci ricuoprono, e da esso Gesù Cristo mostra le sue piaghe, il suo Sangue il suo Santissimo Cuore, anche le anime più timide e pusille hanno ogni motivo di non iscorarsi, e tutti di sperare che nel tempo segnato dalla Provvidenza la giustizia e la verità trionferanno.

Ma se Gesù Cristo è realmente presente nel Santissimo Sacramento, la nostra divozione principale, diremo meglio la prima divozione, ha da essere verso la Divina Eucaristia; divozione che si confonde con quella del suo Santissimo Cuore: imperciocchè *(Tholon. Dio nell' Euc. Cons.)* è appunto nella Eucaristia che il Cuore Santissimo di Gesù è sempre vivo e palpitante d' amore per noi: *Semper vivens ad interpellandum pro nobis.* Quindi è che alla Divina Eucaristia, che è la presenza di Dio in mezzo a noi, il perenne sacrificio di Dio per noi, la unione intima di Dio con noi, noi dobbiamo primamente e principalmente il nostro omaggio, il nostro affetto, la nostra adorazione. Sull' Altare noi adoriamo Gesù: e che cosa abbiamo detto pronunciando l' adorabilissimo nome di Gesù? Gesù è il Verbo Eterno; è l' Onnipotente, intorno al quale, per parlar coi profeti, *guizza* la folgore e romba la procella, sul cui femore è scritto Re dei re e Signore dei dominanti: Egli è Colui, al cui sguardo trema la terra, al cui cenno fumano i monti, alla cui voce il mare s' inabissa: Egli è Colui, che siede sul dorso dei Cherubini e dei Serafini, e vola sulle ali dei venti ed abita una luce inaccessibile. Nel principio della creazione disse: sia la luce; e la luce fu; segnò la via ai globi ardenti, e questi con ordine perfetto girano per gli ampi spazii; per Lui ogni cosa fu fatta, e senza di Lui nessuna cosa ha vita; e nel principio della Redenzione Egli disse: Io sono la luce del mondo: sono la via, la verità e la vita; e senza di Lui, come nell' ordine naturale, così nell' ordine morale, non havvi che tenebre ed orrori, menzogna e morte: epperò, se Egli è tutto, a Lui tutto dobbiamo, quindi ogni nostro atto di pietà a Lui come a centro dev' essere diretto.

Conviene però por mente, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, che alla divozione interiore devono andare di pari passo la divozione esteriore, il culto esterno; è necessario adorare Gesù Cristo Sacramentato in ispirito ed in realtà, in teoria ed in pratica, collo intelletto, col cuore, coi sensi, con tutto l' uomo. Che se Gesù Cristo ha voluto farsi nostro spirituale nutrimento, la prima pratica di pietà è senza dubbio quella di gustare frequentemente la celeste Manna. Quando la sera dell' ultima Cena il Divin Redentore, seguendo gli slanci dell' infinito ardore, che gli angosciava e gli struggeva il petto, istituiva il divin Sacramento, gridava ancora ad alta voce per l' empito del fervore amoroso: Questo voi farete in memoria di me. Ora con queste imperiose parole se dall' un canto dava agli Apostoli il potere di offerire, consecrare ed immolare perennemente sotto le specie del pane e del vino il suo Corpo ed il suo Sangue, dall' altro canto imponeva a ciascun fedele la obbligazione di ricevere il suo augusto Sacramento. E non aveva Egli detto altre volte: Se non mangerete la mia carne e non berrete il mio sangue non avrete in voi la vita; chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita; ed io farò che nell' ultimo giorno abbia a risorgere coi caratteri fulgidi della mia risurrezione gloriosa? Solenni espressioni, insegna qui il Tridentino, colle quali Gesù Cristo fa conoscere ad ogni cristiano che, se vuole vivere la vita dei figliuoli di Dio, deve sedere all' Eucaristica Mensa, dove gli si appresta un cibo deliziosissimo, a bella posta istituito per alimento dell' anima, dove la mente ed il cuore si riempiono di grazie, ed una caparra ci si porge della gloria superna, dove non più Gesù velato dalle accidentali apparenze, ma lo vedremo faccia a faccia, e sarà nostra perpetua mercede. Fedeli a questo divin ordinamento i Cristiani dei primi secoli, come ci consta da Giustino, Dionisio, Cipriano, Girolamo *(Bona, De rebus liturg.)* si accostavano ogni giorno al celeste banchetto; ogni giorno partecipavano degli augusti misteri in unione al sacerdote, che li offeriva; ed erano con lui un solo sacerdote, siccome fra loro v' era un cuor solo. Quale maraviglia se dalla quotidiana Comunione vedeasi un dì più che l' altro e accrescersi la fede e fortificarsi la carità, e risplendere la vita cristiana di elette virtù, ed essere ogni casa un tempio, perchè ogni famiglia era una schiera di santi! Quale *maraviglia* se nutricati delle carni immacolate dell'Agnello divino partivano dalla mensa di Gesù forti come leoni ed allegri siccome la sposa nel dì nuziale a sfidare il truce aspetto dei tiranni, l' apparecchio spaventoso dei tormenti e dei tormentatori, le grida confuse d' un popolo pagano sitibondo del loro sangue! Quale maraviglia se, inebriati di Gesù, fanciulle non ancora trilustri, pargoletti di pochi anni volavano come cervette allegre incontro alle tigri ed alle pantere cupide di fare di quelle carni fresche ed innocenti il più rio governo! Oh, giorni belli del Cristianesimo, come presto venne il vostro tramonto! Oh, santo costume della Comunione quotidiana od almeno frequente, che la Chiesa nell' ardor della sua carità vorrebbe vedere ristabilito nel cristiano consorzio! Santi martiri del Signore, confessori della fede, vergini e pargoletti che seguiste sì dappresso le orme belle dell'Agnello, allorquando con tanto ardore nelle catacombe, nel secreto delle domestiche pareti, nel fitto delle boscaglie, nel cupo delle caverne circondavate la Mensa di Gesù, avreste voi imaginato che sarebbero spuntati dei giorni, in cui, per l' indebolimento della fede e per la corruzione dei costumi, tanto sarebbe stato l' abbandono del Sacramento d' amore, che la sua Sposa, la Chiesa, per richiamarvi i fedeli, avrebbe dovuto fulminare i suoi anatemi? No certamente; ed al più avreste ritenuto che la Chiesa non sarebbe mai venuta meno al dover suo di tenerne lontani gl' indegni.

Eppure, così pur troppo è avvenuto; onde, percorrendo la storia, noi troviamo che, illanguidendosi la fede, ai tempi del Pontefice Fabiano, fu fatta legge che quanti voleano essere tenuti per Cristiani Cattolici, dovessero ricevere il Santissimo Sacramento tre volte all' anno, legge confermata sotto Leone III nel Concilio di Tours, restando i ribelli esclusi dal novero di Cattolici: *catholici non credantur, nec inter catholicos habeantur (Bona l. 2).* Col volgere dei secoli, vie peggio affievolendosi la fede e scadendo la cristiana carità la obbligazione fu limitata sotto Innocenzo III al solo tempo pasquale, confermata poscia nel sacrosanto Concilio di Trento. Ma con quanto dolore questi venerabili Padri accettassero e sanzionassero restrizione siffatta, ben lo dimostra il desiderio espresso che i fedeli si accostino alla sacra Mensa tutte le volte che assistono alla S. Messa; imperciocchè, soggiungerebbe qui S. Francesco di Sales, l' imperfetto attinge dalla stessa il vigore per raggiungere la santità, ed il perfetto cammina come gigante nelle vie del Signore. Che se nell' antica legge per divino ordinamento chiunque senza una legittima causa non avesse fatto la pasqua legale, si sterminava dalla società del popolo eletto: *Si quis non fecit Phase...*

---

26 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

T' inganni, osservò Susanna con voce grave alle parole del marito: Jago non è un cane, ma ha un' anima, e noi dobbiamo illuminarlo; egli ha un cuore, e noi dobbiamo educarlo.

— *Orsù* basta, interruppe Claudio duramente, non voglio sentir a rompermi altro lo orecchie con tali cianciafruscole. Sono padrone io, e non voglio che nessuno ardisca di comandarmi.

Queste parole, unite ad un colpo violento di pugno dato dal fabbro sulla tavola, fecero ammutolire la povera donna, la quale raccolse intorno a sè i suoi figliuoletti atterriti per la selvaggia espressione a cui s' era atteggiata la faccia del padre loro.

Quella notte Susanna dormì male. Ella all' udire che il marito divisava di tenere al servizio il fanciullo da lei raccolto sulla strada, avea sperato di poter continuare verso di lui l' opera di adozione materna. Ed ora pensava con dolore che appena giunto sotto il suo tetto il fanciullo le era tolto, e tolto per venire gettato tra uomini che avevan assai poco dell' umano. Là egli avrebbe udito mille bestemmie, avrebbe veduto l' uomo degradato dall' ubbriachezza e sceso al livello del bruto; e ciò senza ch' ella avesse campo di instillargli nel cuore un po' di bene, di distruggere colle sue parole, colle sue esortazioni l' effetto funesto prodotto da quei malvagi esempi sulla mente tenera del fanciullo.

All' alba ella approfittò di un momento in cui Claudio era uscito dalla casa, per correre in traccia di Jago. Appena lo vide gli disse affannosamente:

— Ragazzo mio, faresti molto meglio ad andartene. Mio marito ha la mano pesante, e non gli rincresce di adoperarla.

— Oh, fui battuto tante volte!

— Ma la tua vita sarà ben dura.

— Voi avrete compassione di me, e vi mostrerete sempre così buona verso il povero abbandonato, non è vero?

Susanna non potè trattenere una lacrima.

— Resto, resto, disse il fanciullo. Senza dubbio in ogni altro luogo soffrirei più di qui, e credo che nessuno mi mostrerebbe un po' d' affetto.

Mentre egli parlava, si udì nel cortile il rumore delle scarpe ferrate di Claudio. Susanna si dileguò.

Jago si pose a cantare una canzone che avea appresa dai saltimbanchi e stette attendendo il padrone.

Questo, appena entrato nell' officina, gli ordinò duramente di raccogliere e di porre in ordine gli utensili, poscia di accendere il fuoco, ciò che Jago si affrettò ad eseguire con tutta prontezza.

Giunsero frattanto il Guercio e Cuordiferro, e allora il fanciullo dovè porsi a far girare la ruota.

E così fu ogni giorno. Durante l' estate affannosa come nei giorni brevi d' inverno, Jago girava, girava senza tregua la ruota, a guisa di una bestia incatenata, finchè le forze gli reggevano.

Tratto tratto, quando Claudio usciva, e i due operai ubbriachi non poteano accorgersi di quello che avveniva intorno a loro, Susanna entrava nell' *officina*, portava delle frutta al povero fanciullo, gli rivolgeva qualche buona parola, lo confortava; e, per rapidi che fossero quei momenti, bastavano a infondergli un po' di lena, ad afforzarlo contro le traversie della sua povera vita.

Ma Susanna dovea dissimulare con ogni studio la compassione che sentiva per il piccolo disgraziato, dovea nascondersi per provargli che pur c' era una creatura al mondo la *quale* pensava a *lui*, dovea recarsi di soppiatto per insegnargli parole di preghiera che egli ripeteva senza comprenderne l' altissimo significato, e che pure risuonavano dolci al suo orecchio e lo consolavano come una parola benigna detta in una lingua sconosciuta.

Non era possibile a Susanna condurre il fanciullo in una chiesa, o insegnargli i principî della religione. Claudio non volea saperne.

Così trascorsero tre anni. — Un giorno Claudio domandò a sè stesso se avesse potuto ricavare dal fanciullo un lavoro più proficuo che non fosse girare la ruota del mantice. Jago pareva svelto, intelligente; al fabbro balenò l' idea che di quello che fino allora non era stato che una macchina si poteva fare benissimo un abile operaio.

Una mattina Claudio si recò alla fiera, e quando fu di ritorno avea con sè un grosso cane.

— Ecco un tuo sostituto, disse a Jago contraendo le labbra in modo che volea parere un sorriso.

E' vero tuttavia che, se si eccettui il non dover più ripetere per migliaia di volte in un giorno il movimento stesso, la condizione del fanciullo non migliorò gran fatto. Claudio, insieme al Guercio e a Cuordiferro cominciarono ad insegnare a Jago il mestiere, ma egli avea da fare con maestri ben duri.

Con sforzi incredibili procurava di non dimenticare la più piccola osservazione che gli venisse fatta da loro; e, quantunque la scuola che gli era data, fosse assai infelice, a forza di buona volontà cavò un sufficiente profitto. Le sue mani leggere aveano un' attitudine speciale per foggiare il ferro in certi oggetti minuti la cui esecuzione per gli altri tre era impossibile.

Più d' una volta, è ben vero, il giovane operaio rischiò di avere il capo sfracellato dai suoi brutali compagni. Più di una volta un ferro rovente lasciò sulle sue carni un marchio doloroso. Non era raro il caso che egli dovesse portare per parecchi giorni l' impronta dei colpi con cui i tre operai gli *inculcavano* le loro *lezioni*.

Nondimeno egli superò ben presto gli altri di tal guisa che Claudio, pur non rimettendo dei suoi maltrattamenti, cominciò a fare il debito conto dell' abilità di lui.

Necessariamente la nuova condizione, in cui Jago trovavasi, gli lasciò un po' maggiore agevolezza di vedere la famiglia del fabbro. Talvolta venia mandato ad eseguire qualche incombenza. Allora egli era fuori di sè per la gioia, perchè almeno poteva respirare un po' liberamente. Non credea neppure a sè stesso di potersi trovare alcune ore fuori dell' antro affumicato e lungi dagli uomini bestiali in cui gli toccava convivere.

(Continua).

exterminabitur anima illa de populis suis: quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo; con quanta maggior ragione la Chiesa ha fatto una legge, per la quale chiunque non ha soddisfatto al Precetto Pasquale non potrebbe partecipare alle cose sante, *alioquin et vivens ab Ecclesiæ ingressu arceatur,* e morendo col rifiuto di riconciliarsi con Dio non sarebbe degno di ecclesiastica sepoltura: *et moriens christiana careat sepultura (Concil. Lat.).* Egli è ben vero che le violenze dei tempi, dei luoghi e delle persone impediscono talvolta l'adempimento della ecclesiastica legislazione; ma è egualmente vero che il precetto pasquale è grave, ed il mancarvi è gravissima colpa.

(*Continua*).

L' INGHILTERRA IN EGITTO

E L' IMPOTENZA DELLA FRANCIA

Mentre la Francia si agita all' interno, indebolendosi all' estero, l' Inghilterra, *molto più pratica e più positiva nelle sue cose,* cerca di accaparrarsi, a denaro sonante e pronto, il buon volere del Sultano, l' obbedienza del Kedive d' Egitto, e *la padronanza assoluta nel vice-reame.*

Non sarà sfuggita ai nostri lettori la notizia dataci dalla *Gazzetta di Francoforte* e pubblicata nel nostro numero di ieri, secondo la quale Gladstone sarebbe in procinto di stipulare una specie di contratto in forza del quale questi cederebbe per una somma di 12,000000 di sterline il suo diritto di alta sovranità sull' Egitto. L' Inghilterra diverrebbe così la creditrice del Kedive per un periodo di 21 anni, periodo ben sufficiente per stabilirsi al Cairo in modo solido e duraturo.

Alcuni giornali fanno giustamente notare a questo proposito la differenza capitale che esiste tra la politica estera della Francia e quella dell' Inghilterra, e conchiudono *che il gran talento degli Inglesi consiste nel saper prendere la gallina senza farla gridare.*

Egli è certo che la Francia, quale è organizzata al presente, e con un ministro degli affari esteri che viene mandato a spasso ogni sei *mesi come un piccolo impiegato* a 80 franchi, si trova in condizioni di *provata inferiorità per lottare con* le altre grandi potenze sul terreno della *politica estera. A Londra, a Berlino, a* Vienna e a Pietroburgo il filo conduttore non si è mai *rotto*: si sa ciò che si *vuole*: si lavora seriamente e continuamente; non *può dirsi nè potrebbe essere il medesimo* a Parigi, dove la diplomazia francese vivendo giorno per giorno, è assolutamente isolata e non ha l' autorità necessaria per esercitare una *qualsiasi pressione sul gruppo* dei differenti gabinetti europei.

Se la notizia della *Gazzetta di Francoforte* è vera, si può affermare che la Francia è *stata* lo zimbello dell' Inghilterra in Egitto, dal giorno della compra delle azioni di Suez, fino all' attuale contratto tra Gladstone e il Sultano. La perdita del controllo non era che una quistione secondaria, a paragone di questo passo che assicura il vice-reame, mani e piedi legati, ai suoi creditori di Londra.

Questa lezione servirà essa alla Francia? Ne dubitiamo, chè la Francia ha ben altro a fare, che occuparsi delle quistioni estere; essa deve sapere se i radicali succederanno agli opportunisti o i comunardi ai radicali: si tratta qui di un interesse di prim' ordine che bisogna invigilare!

*

UNA DICHIARAZIONE DI DEPRETIS

CIRCA LA POLITICA DELL' ITALIA

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* organo ufficioso del principe Bismarck ha nel suo ultimo numero una corrispondenza da Roma che qui riferiamo:

« Noi avemmo spesso occasione di esprimere la nostra convinzione che se l' Italia sinceramente vuole entrare nell' alleanza austro germanica le è sopra ogni cosa necessario di mettere in armonia la sua politica estera coll' interna, dare a questa un carattere conservativo e combattere con tutta risolutezza, colla massima energia e senza aver riguardo per nessuno, le passioni rivoluzionarie.

« Il sentimento di questa necessità pare sia entrato negli alti circoli politici e governativi ed una parola detta da Depretis ad un deputato molto cospicuo e che viene commentata nei circoli parlamentari, ne somministra la prova. Cadde il discorso sull' interpellanza intorno alla direzione della politica governativa ed il contegno tenuto rispetto alle ultime dimostrazioni irredentiste e radicali e quello da tenersi in avvenire. Depretis dichiarò essere tanto *convinto* della necessità di contrastare con ogni possibile efficacia, energia e forza, alle passioni rivoluzionarie per assicurare all' Italia tranquillità all' interno, il rispetto delle autorità, leggi ed istituzioni vigenti, come pure per dare la fiducia all' estero che viene garantita l' osservanza dei trattati, che impiegherà tutta la sua forza all' esecuzione di tale compito e stimerà finita l' opera sua solo allora che abbia raggiunto quello scopo e solo allora egli si ritirerà.

« *Se poi gli mancassero le forze fisiche* e non si sentisse più atto all' esecuzione del *disegno, provvederà che succeda un* uomo il quale accetti pienamente il suo programma e che accoppii *all'abilità anche* l' energia ed il fermo volere di recarlo ad effetto in tutti i suoi punti. » — *In quella* occasione il presidente del Consiglio parlò pure della *direzione* della politica estera dell' Italia e fe' risaltare che egli è *così saldamente penetrato della necessità* di un accordo dell' Italia coll' Austria e Germania che nulla potrà rimuoverlo da questa convinzione e che intende opporsi in ogni modo a qualunque cosa possa (anche di passaggio) turbare le amichevoli relazioni con quelle due potenze. Il ministro soggiunse che tra lui ed il suo collega Mancini regna la più grande concordia rispetto all'andamento da darsi alla politica estera come all' interna, che questa concordia si estende eziandio ai più piccoli particolari e che la politica interna andrà sempre di pari passo con la politica estera. » Questa lettera getta la più ampia luce sul contegno tenuto dal governo in questi ultimi tempi che ad alcuni parve strano e misterioso.

I politicanti in Francia ed in Italia

L' on. De Zorbi dà giustamente la baja, nel *Piccolo* di Napoli, a coloro che dal*l'apparente tranquillità politica dell' Italia,* a confronto della Francia, traggono motivo di *dire che fra noi le cose vanno per la* migliore. Sentasi il non sospetto deputato:

« Nuovi Narcisi, ci guardiamo nello specchio d'acqua e ci congratuliamo con noi medesimi della nostra superiorità.

Siamo in buona fede, ingenui come Narciso, o cerchiamo di ingannare noi stessi con una ipocrisia di cui non si potrebbe immaginare la più grande.

Ma l' Italia rassomiglia, *come una goccia* d'acqua rassomiglia ad un'altra, alla Francia sua sorella. O è davvero il popolo francese che produce la baraonda di questi giorni? Non è piuttosto *tutto un lavorio* di una classe di politicanti disgraziati per mestiere o per vane teoriche, lavorio a cui la immensa maggioranza metterà fine quando le piaccia? E *non l'abbiamo anche noi* questa indifferenza di quasi tutti? Non è anche la *nostra* platea, come la platea francese, una accolta di gente sonnacchiosa e *pronta allo sbadiglio e in cui quattro o* cinque maschere s' ingegnano di far chiasso *come se fossero in cento? E se da noi non* accade proprio ciò che accade in Francia, *non è anche vero che non accade che per* ragione della inferiorità nostra. E si può *negare che, cominciando per la via in cui* siamo ora, arriveremo sia pure alla parodia dello *spettacolo a cui oggi è scena* Parigi?

Mirabile cosa questo nostro senno, che non è poi che una profonda apatia! *Stupenda questa fiducia nelle istituzioni;* condurrebbe alla energia dell' operare quando quelli che sognano i placidi tramonti si sentissero al caso di tentare qualche cosa di *simile a ciò che si tenta* periodicamente in Francia! Commovente l' ossequio di un Borbone al Re d'Italia! Ma, di grazia, non siamo giunti alla perequazione morale; il *borbonismo, ch' era fino al 1860* la piaga di certe classi in una regione, non è diventato un elemento costitutivo principalissimo del nuovo carattere italiano? Eppoi: *aspettate che o per la forza loro diretta o* per quella che potrebbe venir loro da un disastro nazionale i nemici della Monarchia tentino un colpo, e mi saprete dire se i *pretendenti non tenteranno alla loro volta* di farsi innanzi come soli capaci di garantire qualche *cosa* a chi non avrebbe più nulla di garantito. »

La conferenza per la questione danubiana

La Conferenza danubiana che doveva aprirsi il 5 corr. a Londra, stando ad un dispaccio particolare, sarebbe stata rimandata al giorno 12 per indisposizione dell' ambasciatore di Germania. Noi giornali austriaci troviamo le seguenti informazioni sui punti che formeranno oggetto di discussione in seno a quell' assemblea.

L' invito del conte Granville, diramato il 31 gennaio agli ambasciatori, è esclusivo per questi; nondimeno le Potenze hanno facoltà di mandarvi i rispettivi membri che già fecero parte della Commissione danubiana. Nella *prima* seduta si deciderà se la Rumenia deve essere ammessa, e non si dubita che lo sarà con voto deliberativo, mentre alla Serbia si concederà voto consultivo in generale e forse deliberativo, ma solo sulle questioni che la riguardano direttamente *come stato ripario.*

La Bulgaria verrà esclusa dalla Conferenza, *affinchè la Turchia,* potenza sovrana, già mal disposta *per gli affari* di Egitto, *non si offenda* o susciti difficoltà. I punti da discutersi, sempre secondo le citate informazioni sono i seguenti:

1. prolungamento del mandato della Commissione europea del Danubio; 2. estensione della competenza di codesta Commissione al tratto di fiume da Galatz a Braila; 3. istituzione e competenza della cosidetta Commissione mista, sulla base del progetto di Barrère.

Questo progetto fa all' Austria, che domina il corso del fiume, una posizione privilegiata, riconoscendo i suoi diritti e dandole voce preponderante per un anno.

La Rumenia invece presenta un contro-progetto che dimezza l' *influenza* austriaca in quanto propone di aggiungere alla Serbia ed alla Bulgaria due *membri della* commissione europea nominati per sei mesi *per ordine alfabetico di potenze, e formare* così la commissione di vigilanza, della quale sarebbe *presidente uno* dei delegati scelto a maggioranza di voti. Perciò all' Austria *viene rifiutato* il *seggio* permanente, ciò che è inammissibile posta la *sua situazione geografica,* mentre con la scelta per ordine alfabetico Austria e Germania per tre *sessioni consecutive* potrebbero venire escluse.

L' Austria naturalmente si oppone nell' interesse proprio e altresì nell' interesse dell' *Europa*: nell' interesse proprio, perchè la Rumenia ne disconosce i diritti incontestabili: nell' interesse dell' Europa, in quanto col progetto della Rumenia verrebbe scemata l' autorità della commissione internazionale, posto che le contese e i litigi dovrebbero venire giudicati dai tribunali di ciascuno Stato litorano.

Secondo le informazioni della *Neue Freie Presse,* la Conferenza non siederà oltre il 20 febbraio e i suoi lavori avranno un risultato soddisfatto, non dovendosi temere seria opposizione da nessuna parte. Il progetto Barrère è accettato da tutte le Potenze, onde costituisce un atto europeo al quale la Rumenia dovrà acconciarsi.

La presidenza della conferenza sarà tenuta, il primo giorno da Lord Granville, ed in seguito dal Fitzmaurice sotto-segretario al *ministero degli esteri d' Inghilterra.*

UNA NUOVA QUESTIONE IN VISTA

Un' altra *questione* minaccia le *relazioni* con la Germania e la Danimarca. Un' ordi*nanza di un consigliere* provinciale prussiano, signor von Hadersleben, invitava in termini recisi le Autorità comunali dello Schleswig a far sapere ai sudditi danesi *residenti nelle loro rispettive* località che in quest' anno compieranno i venti anni, cioè l' età del servizio militare, di dovere iscriversi avanti il primo febbraio corrente *sui registri matricolari,* sotto pena di essere espulsi dal paese. Risulta da un commento unito a questa ordinanza della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung,* che *il* numero dei sudditi danesi, residenti attualmente sul territorio prussiano dello Schleswig del nord, si eleva già a 20,000 e che aumenta costantemente.

« Il governo prussiano, dice il citato foglio ufficioso, non ha mai pensato a creare a favore dei discendenti degli optanti danesi un privilegio incompatibile coll' organizzazione politica e militare del paese. Essi debbono, per conseguenza, se non vogliono decidersi per la nazionalità tedesca, emigrare nel tempo fissato dall' Autorità, oppure esporsi ad essere espulsi. »

La quistione dell' immatricolazione dei sudditi danesi sui ruoli del reclutamento prussiano mira sopratutto ai figli, i cui genitori, in virtù del § 19 del trattato di Vienna, hanno dichiarato ch' essi intendono assieme ai loro figli, *di conservare* le qualità di sudditi danesi. Quanto alla quistione di sapere se gli optanti avessero pure il diritto di decidere *della nazionalità* dei loro figli, è stata *risoluta* in guisa affermativa da una comunicazione scritta dal dipartimento degli affari esteri all' ambasciatore danese a *Berlino,* in data del 14 maggio 1879. Se *ne concluse a Berlino* che, per fissare il tempo *preciso dell' ordinanza* del consigliere provinciale von Hadersleben, la Prussia e la *Danimarca* dovrebbero conchiudere un' altra convenzione che regoli la situazione dei figli dei danesi dello Schleswig del nord.

— Posteriori ragguagli recano che il ministro degli esteri della Danimarca protestò contro il decreto del governo di Berlino, obbligante alla coscrizione i sudditi danesi dimoranti in Prussia, invitando il governo prussiano a ritirarlo.

AL VATICANO

Il Santo Padre ha ricevuto martedì, nella sala del trono, i Curati di Roma e gli *oratori quaresimalisti. Prima* della solenne udienza, i *Predicatori* secondo l' uso, avevano fatto la professione di fede davanti a Mons. Lenti, vice-gerente di Roma.

Sua Santità ha rivolto ha quella eletta schiera di sacri Ministri un discorso improntato d' una tenera sollecitudine per gl' interessi religiosi della città di Roma.

Dopo d' aver ricordato i doveri che il santo tempo quadragesimale impone ai fedeli, Sua Santità ha segnalato le difficoltà ognor crescenti che incontra l' esercizio dell' ecclesiastico ministero.

Ai Curati, il Santo Padre *ha raccomandato* con una particolare insistenza di curare l' istruzione religiosa *della gioventù come* pure lo sviluppo *sempre più fecondo delle* associazioni cattoliche *nelle diverse* parrocchie.

Rivolgendosi poscia ai Predicatori il Sommo Pontefice li ha *esortati* a combattere energicamente gli errori che hanno invaso sì tristamente la moderna Società.

Il Santo Padre ha posto fine a questa allocuzione benedicendo *tutti* gli astanti.

Uno degli uomini *eminenti* del partito cattolico francese, il conte Gabriele de Belcastel, antico senatore e *deputato* all' Assemblea nazionale si trova in questo momento a Roma.

Sarà prossimamente *ricevuto* in udienza dal Sommo Pontefice.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 7

Si riprende la discussione del bilancio del ministero dei lavori pubblici e se ne approvano i capitoli fino all' 81.

Notizie diverse

Il ministro Mancini ha informato i suoi colleghi sull' *intendimento* delle potenze in risposta alla nota inglese sulla sistemazione dell' Egitto. Il solo governo francese essendo stato quello che dimostrava resistenza alle idee dell' Inghilterra, si convenne di accettare in massima le proposte, salvo a ciascun governo di fare quelle osservazioni che più lo interessano da vicino.

Lo stesso ministro ha pure dato lettura della proposta italiana che venne approvata.

— Per non sollevare alla Camera una discussione troppo pericolosa sulle cose della marina, che potrebbe degenerare in rivelazioni che devono rimanere segrete sul sistema delle *corazzature* delle grandi navi e sul successo delle costruzioni, la Commissione del bilancio si è appagata di talune spiegazioni importanti del ministro della marina; e così la relazione sarà quanto prima pronta senza rilevare fatti speciali.

— Il bilancio del ministero degli esteri verrà discusso alla fine di febbraio.

— E' imminente la presentazione del progetto che riforma il Consiglio di Stato.

— Il ministero della guerra ha determinato che nei mesi di marzo e di ottobre d' ogni anno si facciano dei corsi di analisi dell' acqua e del vino usando le cassette che fanno parte della dotazione degli spedali da campo.

— E' smentita la notizia che il giorno 16 aprile abbia luogo il matrimonio del duca Tommaso con la principessa Isabella di Baviera.

ITALIA

Reggio-Emilia — Le feste carnovalesche hanno offerto occasione per ripetere le scene irredentiste.

Un dispaccio da Reggio-Emilia alla *Gazzetta Piemontese* reca che l'altra notte al veglione del teatro Comunale si presentarono quaranta individui circa mascherati con una pezzuola rossa ed un berretto pure rosso.

Erano preceduti da una bandiera rossa colla scritta in oro: « Barcaiuoli triestini. »

Invitati dal delegato di P. S. e dal capitano e maresciallo dei carabinieri di servizio a consegnare quella bandiera, si misero a protestare.

Mentre le guardie tentavano di sequestrare la bandiera, parecchi di quegli individui la strapparono dall'asta e quindi scomparvero.

La bandiera fu vista poco dopo sventolare da un palco del teatro.

Si fecero perquisizioni per rintracciarla, ma ogni ricerca riuscì vana.

Forlì — Scene simili accaddero al teatro di Forlì e Forlimpopoli e in altre città d'Italia.

Nel teatro di Forlimpopoli rappresentavasi il dramma *Silvio Pellico e i Carbonari*. Fra un atto e l'altro si volle l'inno di Garibaldi e mentre questo si eseguiva, piovvero in platea dei cartellini colla scritta: *Evviva Oberdank!*

Cessata la musica si alzò il sipario, e lì colle armi puntate il delegato di P. S. accompagnato dai carabinieri, intimò si sgombrasse immediatamente la sala. Figuratevi il disordine che ne nacque! Tutti volevano fuggire.

La Giunta comunale si è recata dal prefetto per protestare contro il procedere del delegato, ed in paese si va coprendo di firme altra protesta da spedirsi ai deputati di Forlimpopoli a Montecitorio.

Belluno — Annunciammo tempo addietro l'orribile assassinio avvenuto a Mel di un padre e due figlie, e la pietosa dimostrazione che fece quel popolo nelle esequie alle tre vittime. Gli autori di quel delitto sono ancora ignoti. Ora sappiamo che il comune di Mel ha stabilito un premio di lire 500 agli scopritori di essi; ed egual premio venne assegnato dal Consiglio comunale di Trichiana.

ESTERO

Francia

Il Municipio di Lilla, ad una delle principali vie di quella città, ha sostituito il nome di Leone Gambetta a quello di Notre-Dame fino ad ora tenuto.

Tale atto ha prodotto una grande emozione e gli abitanti di quel quartiere hanno sottoscritto, a nome di tutti i cattolici di Lilla, una energica protesta.

Anteporre al SS.mo nome della Vergine Maria quello di un uomo, specie di un libero pensatore, ci sembra sfacciataggine più unica che rara.

— Leggiamo nei giornali di Parigi che per la prima volta, i realisti del dipartimento dell'Aisne si sono riuniti, testè a Saint-Quentin in un banchetto presieduto dal signor Oscar de Poli.

Una numerosa assistenza aveva risposto all'appello degli organizzatori. Il busto del Re brillava in mezzo ad un trofeo di bandiere bianche.

Il sig. de Poli tenne a lungo l'uditorio sotto l'incanto della sua parola elevata, ardente e piena di vivacità e di brio fra gli applausi e le acclamazioni, esortando a moltiplicare le riunioni e i *meetings* onde la propaganda per mezzo della parola compia quella che opera col libro, coll'opuscolo. Egli consigliò ancora a far del bene, ricordando una frase delle più notevoli e più politiche di Enrico V: *Servire quelli che soffrono è servire a me stesso.*

L'oratore dimostrò essere non solo un diritto, ma un dovere patriottico il lottare contro la Repubblica. La corrente è contro la Repubblica, e quindi in favore della monarchia. Confutò, tra gli applausi, le calunnie principali diffuse contro il capo della casa di Francia. L'oratore terminò con un brindisi al Re. Furono fatti altri brindisi, e, dopo firmato un indirizzo al Re, si separarono.

Germania

La fondazione di un consorzio coloniale a Berlino, con Levetzow, Windhorst e Bennigsen alla testa — procede alacremente. Sebbene il *governo non vi prenda parte* diretta, pure non vede mai volentieri tali tendenze, che mirano a sviluppare l'influenza della Germania all'estero.

— Kardorff ha proposto nella Commissione del bilancio « Reichstag » che venga aperta un'inchiesta sulle condizioni dell'industria dello spirito in Germania, con speciale riguardo alla concorrenza dell'Italia.

DIARIO SACRO

Venerdì 9 febbraio

SS. SPINA di N. S. G. C.

Nella chiesa urbana del SS. Crocifisso ha principio la divozione dei venerdì di quaresima. La mattina alle ore 10 coroncina e Messa; la sera alle ore 3, *Via crucis* e benedizione colla S. Reliquia della Croce.

Effemeridi storiche del Friuli

9 febbraio 1379 — Un fulmine incendia il pinacolo e i ripiani del campanile del Duomo di Udine.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.

D. Ferdinando Tonutti Parr. l. 2 — D. Pietro Menossi l. 1 — D. Giovanni prof. Cernoja l. 2 — D. Carlo Barnaba l. 5 — D. Amadio Alessio l. 2 — D. Martino Silvestro l. 2 — D. Giacomo Peressutti l. 1 — D. Pietro Podrecca l. 2 — Il cappellano di Stregna l. 2.

Offerte precedenti l. 232.74
Totale » 251,74

Dispensa visite a favore della Congregazione di Carità di Udine. IV. Elenco. Mangilli march. Benedetto n. 1 — Mangilli march. Francesco n. 1 — Mangilli march. Ferdinando n. 1. Totale n. 3

Elenco precedente » 54

In complesso » 57

Statistica di beneficenza. Sussidi elargiti dalla Congregazione di Carità di Udine nel mese di Gennaio.

Sussidi da L.		N.
1 a 5		283
» 6 a 10	»	78
» 11 a 15	»	8
» 16 a 20	»	3
» 21 a 25	»	—
» 26 a 30	»	4
» 31 a 40	»	—
Totale	N.	376

per It. L. 1940,50.

Morte accidentale. Scrivono da Tolmezzo, 5: Ieri sera, alle undici circa, certo Querini, contadino, vecchio ottantenne, dirigevasi verso casa sua in borgo della Roggia. Preso dal vino o da improvviso malore, cadde nel vicino canale, lasciandovi miseramente la vita. Presente l'autorità giudiziaria ed il tenente dei Reali Carabinieri, si procedette al trasporto del cadavere dal luogo ove fu rinvenuto alla casa dove egli abitava, e ciò per espresso desiderio di quella povera famiglia rimasta priva in un baleno d'uno de' suoi più cari membri.

Gesta degli ignoti. La notte scorsa i signori ignoti penetrarono nella bottega di liquori e zigari fuori Porta Grazzano tenuta da Pittoni Bortolo, e si fecero una provvista di quanto occorre per passar la Quaresima bevendo un bicchierino e fumando un zigaro. Essi avevano anche tentato di entrare in un locale attiguo; ma pare che sieno stati disturbati nel più bello dell'opera perchè se ne devono essere andati in tutta fretta, come lo si arguisce dal fatto che lasciarono sul luogo una chiave.

Importante scoperta scientifica. Telegrafano da Parigi che nelle officine delle ferrovie del Nord, alla presenza di Lesseps, Freycinet, Menabrea, Coobery e molti scienziati, Marcello Deprez fece alcuni esperimenti di trasmissione di forza. Per mezzo del telegrafo ordinario trasmise a una distanza di trentacinque chilometri una forza di dieci cavalli. Allorchè la macchina che riceveva la forza così trasmessa cominciò a muoversi, scoppiarono vivissimi applausi a Deprez.

Il fatto produsse una profonda impressione per le grandi e utili conseguenze di cui questa scoperta può essere capace.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Ecco l'appello ieri da noi accennato.

Cattolici, Italiani a Lourdes!

Sono venticinque anni ormai che gli sguardi e il cuore dei Cattolici stanno rivolti alla grotta di Lourdes, dove la Vergine Immacolata appariva tante volte alla umile pastorella Bernardina Soubirous.

Sono venticinque anni che nel luogo stesso delle sue Apparizioni la madre di Dio ottiene innumerevoli grazie ai fedeli, che nei bisogni dell'anima o del corpo ne invocano l'aiuto potente.

Sono 25 anni che da tante parti del *mondo accorrono a Lourdes infinite schiere* di pellegrini per visitare questa terra prodigiosa, per rendere l'omaggio della loro pietà alla Regina del Cielo là dove *steterunt pedes ejus*, per lasciarvi una cara memoria o della gratitudine per i benefici ricevuti o della speranza di ottenere le grazie implorate.

Quest'anno pertanto, in cui ricorre il *primo giubileo* delle Apparizioni di Maria sui Pirenei, un più vivo ardore di pietà filiale infiamma il cuore dei Cattolici; e mentre a Lourdes si fanno gli apparecchi necessari per festeggiare il fausto avvenimento, in molte parti di Francia e altrove si preparano pellegrinaggi alla grotta testimone della misericordia e della potenza della Vergine Immacolata.

L'Italia nostra in questa solenne circostanza non può venir meno alle sue tradizioni gloriose d'una singolare pietà verso Maria. Se per cinque volte eletti drappelli di suoi figli si recarono a Lourdes in divoto pellegrinaggio, quest'anno una ben più numerosa schiera dee raccogliersi dalle sue cento città, la quale porti apiedi di Maria i voti e gli omaggi dell'Italia cattolica. Quest'anno da un capo all'altro della penisola deve risuonare efficace l'invito: *Cattolici Italiani, a Lourdes!*

A Lourdes! — per tributare alla Vergine *Immacolata gli ossequi della nostra* riconoscenza per tutte le grazie ch'Ella ottenne al mondo cattolico nel corso del giubileo, che si compie quest'anno.

A Lourdes! — per rivolgere a Maria nel luogo delle sue grandi misericordie le più fervide preghiere per la Chiesa, pel Sommo Pontefice, per la nostra patria, per la conversione di tanti sciagurati peccatori che vanno provocando colle loro colpe i castighi della divina giustizia.

A Lourdes! — per deporre in quel celebratissimo Santuario un pegno eloquente della nostra divozione verso la Vergine — una lampada preziosa — la quale attesti alle future generazioni la purezza della nostra fede, benchè insidiata da tante parti; l'ardore della nostra carità, quantunque fatta segno all'odio del mondo; la ferma nostra speranza, sebbene derisa, che Maria accoglierà pietosamente i nostri ardentissimi voti.

Cattolici Italiani, a Lourdes!

Mentre i figli di questo secolo convengono in tenebrose congreghe, e cospirano per trascinare a irreparabile rovina la società; noi figli della luce raccogliamoci sotto il pacifico stendardo della Croce, nel nome santissimo di Maria, ad invocare per la intercessione di Lei le misericordie di Dio sopra la terra.

All'incredulità prepotente opponiamo lo spettacolo della nostra fede; all'odio onde si dilaniano tra loro i nemici di Cristo, l'amore che ci affratella; all'empietà sfacciata che schernisce ogni maniera di culto, la nostra pietà; alla disperazione, onde agonizza la società apostata da Cristo, la incrollabile nostra speranza nella misericordia di Dio e nel patrocinio della Vergine Immacolata.

Bologna, febbraio 1883.

I promotori

Mons. *Luigi Rovere*, Mons. *Gallo* Arcip. *Garelli*, Sac. *Gaetano Grazia*, Marchesa *Marianna Politi Zambeccari*, Sig. *Teresa Giovannini Gardini*, Dott. *Marcello Gardini*, *Antonio Malaguti*, Comm. *Giovanni Acquaderni*, Marchesa *Teresa Fumi Davia*.

AVVERTENZA

Il Pellegrinaggio è fissato pel p. v. luglio. L'itinerario sarà (salvo modificazioni): *Genova, Ventimiglia, Nizza, Tolone,* MARSIGLIA, *Cette, Tolosa,* Lourdes, TOLOSA *Cette, Avignone,* LIONE, *Culoz, Modane* (per *Torino*).

Scopo principale del Pellegrinaggio è Lourdes, ove si fermerà nei 14, 15, e 16 festa della B. V. del Carmine e Giubileo dell'ultima apparizione: ma visiterà ancora Nostra Signora della Guardia a MARSIGLIA, ove si fermerà due giorni; la Basilica di S. Saturnino a TOLOSA, ove sono venerate una Spina e parte della Croce di N. S. Gesù Cristo, reliquie insigni di 53 Santi, tra le quali è il corpo di S. Tommaso d'Aquino; Nostra Signora di Fourvière a LIONE ecc. Da Lione il Pellegrinaggio partirà per l'Italia, ad eccezione di quei gruppi di pellegrini che volessero visitare LA SALETTE e PARAY-LE-MONIAL, o Nostra Signora delle Vittorie a PARIGI.

Coloro che desiderano di far parte del Pellegrinaggio sono pregati di avvertire con sollecitudine la Commissione promotrice indirizzandosi per lettera o cartolina postale — Al Sig. Comm. Giovanni *Acquaderni, Via Mazzini N. 94*, in BOLOGNA.

Appena si sarà assicurato il numero necessario di pellegrini, si faranno pratiche colle società ferroviarie francesi per ottenere un ribasso sui prezzi delle ferrovie che a tariffa intera sarebbero di circa L. 230 in I. Classe, L. 172 in II, L. 125 in III in un percorso di quasi 2000 Kilometri.

Per facilitare maggiormente il viaggio ai pellegrini, la Commissione s'incaricherà ancora degli alloggi, del vitto, e dei trasporti negli *omnibus*, indicandone l'importo dopo aver preso *informazioni* per mezzo dei suoi Corrispondenti nelle singole città stazioni del Pellegrinaggio.

TELEGRAMMI

Berlino 7 — *L'imperatore dirigerà* personalmente le manovre del 1883 del quarto ed undecimo corpi d'esercito vicino a Graudenz. Si effettueranno pure le manovre d'assedio durante cinque settimane.

Parigi 7 — La Commissione senatoriale incaricata di esaminare il progetto sui *pretendenti si radunò oggi sotto* la presidenza di Barthelemy di Saint Hilaire.

Daves *difese il progetto del governo che* domanda di essere armato contro i suoi nemici. *Ripetè gli argomenti detti alla* Camera.

Disse che le popolazioni accoglierebbero male il progetto di Develle e fece soltanto alcune osservazioni a Thibaudin sulla presenza nell'esercito dei principi aspiranti al trono che sembragli pericolosa pel paese e deplorevole dal punto di vista della disciplina.

Non vuole una legge di persecuzione, ma la legge armi il governo per assicurare la sicurezza nazionale.

Dopo la partenza dei ministri la Commissione stabilì i punti principali della relazione, tendente al rigetto del progetto.

Allou *redigerà il rapporto di cui la commissione* udirà la lettura domani avanti la seduta.

La discussione avrà luogo probabilmente sabato.

I circoli parlamentari credono assicurato il rigetto del progetto del gabinetto che in questo caso si dimetterà.

Ferry sarebbe incaricato di formare un nuovo gabinetto.

Grevy conferì oggi nuovamente con Ferry.

Vienna 7 — Telegrafano da Pietroburgo correr voce che lo czar prima dell'incoronazione pubblicherà un manifesto concedente le riforme ai suoi popoli.

Londra 7 — Dopo il consiglio i ministri Spencer, Hartington, Harcourt furono accompagnati dalle guardie fino alla porta *della tesoreria. Assicurasi che un lungo* interrogatorio di un prigioniero, al ministero dell'interno fornì le informazioni sulla organizzazione dei rivoluzionari di Irlanda.

Parigi 7 — Si crede improbabile un conflitto tra le camere perchè, respinto in Senato, il progetto potrà, secondo i regolamenti, essere ripresentato alla Camera dopo tre mesi.

I promotori del progetto si riserverebbero semplicemente di ripresentarlo finchè prevalga in qualche maniera.

— Si parla d'un decreto del ministro della guerra Thibaudin che collocherebbe in disponibilità i principi militari.

— E' inesatto che sia imminente la scarcerazione del principe Napoleone.

NOTIZIE DI BORSA

8 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,25 a L. 20,26 — Banconote austriache da L. 2,13 a L. 2,13 1/4 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,13 a L. 2,13 1/4 — Rendita 5 0/0 god. 1 luglio da L. 87,45 a L. 87,50 — Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio da L. 85,30 a L. 85,35.

Vienna, 7 febbraio

Mobiliare 295.40 — Rendita Aus. 77.85 — Sconti. Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta — .

Carlo Moro *gerente responsabile.*